



pino pascali • toti scialoja

confluenze

9 novembre 2024 - 4 maggio 2025
bari, kursaal santalucia

Comunicato stampa

Biografie brevi

Testi istituzionali

Aldo Patruno, Stefano Zorzi,
Arnaldo Colasanti, Giuseppe Teofilo

Istruzioni per l'uso

Federica Boragina,
Eloisa Morra, Antonio Frugis

Colophon

Scheda catalogo

Scheda Fondazione Pascali

Selezione immagini comunicazione



pino pascali • toti scialoja confluenze

9 novembre 2024 - 4 maggio 2025
bari, kursaal santalucia

Comunicato stampa

Pascali aveva questa grande tensione per il fatto materico, per le materie, per le trasformazioni, per gli interventi chimici. Era un'ossessione personale che lo rendeva affascinante: uno stregone. [...] Lo rimproveravo perché quello che io insegnavo ad usare come mezzo – l'osservare la materia – per lui era un fine. [Toti Scialoja intervistato da F. Alfano Miglietti, in «Flash Art», n. 143, marzo – aprile 1988]

Dal 9 novembre è aperta al pubblico al Kursaal Santalucia a Bari la mostra *Pino Pascali Toti Scialoja. Confluenze*, curata da **Federica Boragina e Eloisa Morra con Antonio Frugis. Promosso da Fondazione Pino Pascali e dal Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia, insieme alla Casa editrice Electa, Pino Pascali Toti Scialoja. Confluenze** è la prima mostra dedicata a Pino Pascali a Bari dal 1981, omaggio e celebrazione del grande artista pugliese, riconosciuto a livello internazionale e le cui opere sono presenti nelle più grandi collezioni al mondo. L'esposizione segna il primo appuntamento di una sinergia integrata tra Fondazione Pascali, Regione Puglia ed Electa, nell'intento di promuovere un **palinsesto di iniziative per la valorizzazione della figura di Pino Pascali, in relazione agli artisti che lo hanno ispirato o con cui ha collaborato**. La mostra è realizzata con la partecipazione della Fondazione Toti Scialoja di Roma.

Le sale del Kursaal Santalucia di Bari, restituito alla città nel 2021 grazie a un progetto virtuoso di restauro voluto e coordinato da Regione Puglia, ospitano un itinerario visivo in grado di restituire per la prima volta **il dialogo personale e artistico fra Toti Scialoja e Pino Pascali**, protagonisti delle vicende artistiche italiane degli anni Cinquanta e Sessanta. **Il percorso espositivo, articolato in cinque sezioni e 115 opere tra dipinti, sculture, documenti e video**, mette in luce le sperimentazioni nate da ispirazioni condivise, rendendo tangibile una sorprendente serie di corrispondenze tra temi e immaginari.

L'incontro fra Pascali e Scialoja avviene nelle aule dell'Accademia di Belle Arti di Roma in via Ripetta, dove l'artista pugliese si iscrive nel 1955 e dove Scialoja è il titolare del corso di scenotecnica, tra i docenti meno accademici e più apprezzati. A questa altezza cronologica Scialoja è un artista già noto e affermato, in contatto con il panorama artistico internazionale e invita i suoi giovani allievi a sperimentare senza riserve nonché a confrontarsi con i linguaggi contemporanei. Pascali, poco più che ventenne, è fra gli allievi più ricettivi e dalla frequentazione delle lezioni di Scialoja derivano visioni inaspettate e cariche di vitalità, specchio di quell'irrequieta fascinazione per la materia ereditata dal suo maestro e ampiamente documentata nella **prima sezione**.

Ad avvicinare i percorsi di Scialoja e Pascali è, inoltre, la comune curiosità riservata all'America e al rinnovamento impresso alla tradizione europea dalla cultura d'oltreoceano, oggetto della **seconda sezione della mostra**, dove trovano spazio le celebri **impronte** di Scialoja e le **sperimentazioni pop** di Pascali.

Non secondarie sono poi le rispettive esperienze teatrali, viatico ai linguaggi dinamici della televisione e della pubblicità, esplorati con ampiezza **nella terza sezione del percorso**. È Scialoja — complice un'esperienza teatrale iniziata negli anni Quaranta e protrattasi per decenni — a far entrare in contatto Pascali col teatro d'avanguardia, delineando uno spazio scenico volto a costruire una seconda realtà, illusoria e antinaturalistica. Riflessioni che Pascali ha modo di sviluppare prima nelle tesine redatte in Accademia, poi, in modi diversi, nei lavori per la pubblicità, dai quali emerge uno spiccato interesse per la performance (non mancano casi in cui Pascali stesso interpreta in prima persona alcuni personaggi, come negli spot per la Cirio).

Ulteriori confluenze si rintracciano nella comune fascinazione per **il mondo animale** a cui è dedicata **la quarta sezione**. Sin dagli anni Sessanta, infatti, ragni, balene, giraffe e ghepardi divengono protagonisti della poesia del 'senso perso' di Scialoja, corredata da disegni dal tocco zen, e si ritrovano nell'Arca di Noè ingrandita delle celebri 'finte sculture' di Pascali, appassionato lettore di romanzi d'avventure e filastrocche. Nascono così due bestiari antinaturalistici, irriverenti e spiazzanti, che non smettono di parlarsi l'un l'altro per via della comune attitudine alla giocosità e all'approccio metafisico all'esistenza.

A concludere il percorso l'omaggio di entrambi per i luoghi del Mediterraneo, quali Procida e Polignano, grafie sentimentali e creative mai dimenticate.

Il catalogo della mostra è edito da Electa con la Fondazione Pascali.

Sede:
Kursaal Santalucia
Largo Adua, 5, 70121 Bari BA

Giorni e orari d'apertura:
dal giovedì alla domenica
dalle ore 10 alle 13
e dalle 17 alle 20

Ingresso:
gratuito

Informazioni:
Fondazione Pino Pascali
www.fondazionepascali.it
press@fondazionepascali.it
tel: +39 080 424 9534

Uffici stampa

Fondazione Pascali
press@fondazionepascali.it
+39 3201122513

Electa
ilaria.maggi@electa.it
responsabile comunicazione
monica.brognoli@electa.it



pino pascali • toti scialoja

confluenze

9 novembre 2024 - 4 maggio 2025
bari, kursaal santalucia

Biografie brevi

Pino Pascali (1935-1968) è protagonista di una carriera breve e folgorante. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 1959, lavora con successo come scenografo, realizzando bozzetti, disegni e "corti" per "Carosello" e altre trasmissioni tv. Nel 1965 ha la sua prima personale a Roma presso la galleria "La Tartaruga" e, in soli tre anni è riconosciuto dai maggior critici d'arte e da galleristi d'avanguardia. Nel 1968 partecipa con una sala personale alla XXXIV Biennale di Venezia, ma nell'ottobre dello stesso anno, muore prematuramente in un tragico incidente. Scultore, scenografo, performer, Pascali ha saputo coniugare in modo geniale e creativo forme primarie e mitiche della cultura e della natura mediterranee con le forme infantili e ironiche del gioco, precorrendo l'Arte Povera, la Body Art, l'arte concettuale degli anni settanta.

Toti Scialoja (1914 – 1998), abbandonati gli studi di giurisprudenza, nel 1937 si dedica esclusivamente alla pittura. Nel 1939 espone alla III Quadriennale di Roma e nel 1941 tiene una personale alla Società Amici dell'Arte di Torino. Prende parte attiva alla Resistenza e lavora anche per il teatro, realizzando nel 1943 le sue prime scenografie. In contatto con la cultura artistica europea, sperimenta una ricerca di matrice neo-cubista e, dopo il viaggio negli Stati Uniti nel 1956 si concentra sul colore, la materia e il gesto. Numerose sono nel frattempo le sue partecipazioni a importanti rassegne sia nazionali che internazionali. Partecipa alla Biennale di Venezia del 1964. Gli anni settanta segnano un periodo di scarsa operosità artistica, che riprende nuovamente dal 1983. Oltre che pittore Scialoja è stato poeta, scrittore, scenografo e docente all'Accademia di Belle Arti di Roma, di cui fu direttore per un lungo periodo.



pino pascali • toti scialoja confluenze

9 novembre 2024 - 4 maggio 2025
bari, kursaal santalucia

Testi istituzionali

Aldo Patruno

Direttore del Dipartimento Turismo,
Economia della Cultura e Valorizzazione
del Territorio della Regione Puglia

Mai titolo di progetto fu così profondamente efficace come “Confluenze”, il format della Fondazione di Regione Puglia per le arti e i linguaggi contemporanei Pino Pascali, dedicato ad artisti che hanno incrociato la vita, la storia e l’opera dell’artista, innescando relazioni e congiunture straordinarie, spesso inesplorate. Proprio come nella sua opera *Confluenze* (1967), cui il format è evidentemente ispirato, in cui i due corsi d’acqua tendono a incontrarsi all’orizzonte, pur essendo racchiusi in contenitori che sembrerebbero impedirlo.

Dopo *Lo Spazio, il Vuoto, l’Orizzonte* di Maurizio Mochetti e *L’Enigma e il segreto* di Vettor Pisani, in una rigorosa alternanza tra artisti non-pugliesi e artisti pugliesi, oggi tocca alle *Confluenze* di Toti Scialoja con Pino Pascali o, meglio, di Pino Pascali con Toti Scialoja, se si intende assumere la relazione “accademica” tra il maestro e l’allievo che in realtà il progetto espositivo riconduce a un più pertinente “contrappunto creativo” da rintracciare spesso nelle storie individuali dei due artisti.

“Confluenze” in primo luogo verso la scenografia e, dunque, il Teatro, in cui il mezzo espressivo – evidenzia lo stesso Scialoja – è “l’uomo. L’uomo che appare agli altri”. E, dunque, “confluenze” verso l’“umanizzazione”, la centralità della “presenza umana”, quale “funzione nuova, diversa” di tutte le arti. Ecco il perché di questo grande progetto espositivo in un teatro a Bari, nel Kursaal Santalucia, tra i pochi teatri di proprietà di una Regione – la Regione Puglia, che si è inteso mettere a disposizione quale Casa delle Arti e, come la sua stessa definizione suggerisce, “sala di cura”, di ben-essere che scaturisce esclusivamente dall’urgenza ineludibile di rimettere al centro la “persona”, l’“essere umano”.

“Confluenze”, dunque, tra grandi Maestri e giovani Talenti, spesso “stregoni” – come Scialoja definisce Pascali – che è dovere (e interesse) delle istituzioni pubbliche e accademiche far emergere, valorizzare, promuovere, trattenere sul proprio territorio in una “confluenza” virtuosa e generativa con il sistema privato delle Arti, ancora una volta nella prospettiva del recupero dell’“umano”.

“Confluenze”, ancora, tra la Fondazione Pino Pascali, con sede a Polignano a Mare, paese di origine di Pascali, e Bari, il capoluogo di regione, in cui urge dar vita a quel Polo del Contemporaneo che rinverdisca e rinnovi una straordinaria stagione artistica ormai di molti decenni fa e funga soprattutto da catalizzatore di un sistema più vasto a livello territoriale e di cui il Kursaal Santalucia, per il tramite di Pino Pascali e della fondazione regionale a lui dedicata, vuole essere un’anticipazione e un lievito.

“Confluenze”, vieppiù, della Fondazione regionale Pino Pascali e della Regione Puglia con altre prestigiose istituzioni culturali del Paese a partire dalla Fondazione Toti Scialoja, a cui va il nostro più profondo ringraziamento, e da Electa, con cui intendiamo lavorare per moltiplicare le “confluenze” e continuare a sviluppare il posizionamento nazionale e internazionale del rinascente sistema del contemporaneo pugliese.

“Confluenze”, in definitiva, quale tratto profondamente distintivo dell’identità “meticciosa” della Puglia e delle sue comunità, terra di attraversamenti e contaminazioni, capace di dare il meglio di sé quando ha fatto tesoro del proprio policentrismo e delle proprie diversità, confluendo “umanamente” con l’altro da sé.

Stefano Zorzi

Presidente della Fondazione
Pino Pascali

Un quadro in cui tutto si dispiega

Quando il professor Scialoja incontrò un giovane ed entusiasta Pino Pascali nel suo corso di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma, non poté non cogliere in quell'allievo così "appassionato nel fare" – che tanto caparbiamente aveva voluto intraprendere, contro la volontà dei genitori, un percorso di vita per diventare a tutti i costi un artista – un talento a tutto tondo al quale, era facile immaginarlo, la pratica della materia in sé certamente non bastava.

Aveva notevoli qualità manuali, il giovane Pascali, e non mancherà di metterle in pratica nel seguito della sua vicenda artistica cimentandosi con centine in legno, tele estroflesse e quant'altro, ma rispetto ai tanti si capiva subito che guardava oltre...

E la cosa accomunò senz'altro i due, visto che in quegli stessi anni si collocava anche, ben oltre la scenografia, il percorso di Scialoja nell'arte informale astratta, una lezione che, dall'America, questi aveva a sua volta "importato" in Italia nel corso della sua personale ricerca artistica (e che in questa mostra è ben documentata).

In quegli anni, in Italia, erano nel pieno dell'azione due artisti che sarebbero poi stati unanimemente riconosciuti come i due grandi Maestri dell'arte moderna astratta: Burri e Fontana. Due figure umanamente assai diverse, tanto caratterialmente chiuso e criptico il primo, quanto – oggi diremmo – "social" il secondo, che nella Milano di quegli anni, ai tavolini del celebre caffè Jamaica in Brera, a poca distanza dall'Accademia, dispensava quasi quotidianamente consigli ai giovani artisti che tutti indistintamente vedevano in lui un riferimento.

Forse non tutti sanno però della frequentazione tra i due, che produsse un reciproco acquisto di opere come spesso si usava fare in un'epoca forse più "di galantuomini" della nostra, per comunicarsi, tra sodali dell'arte, reciproca stima.

Ed è pertanto sull'opera di Alberto Burri esposta in mostra (p. 11) che vorrei soffermarmi per le ragioni che ne hanno costituito la scelta e che meglio saranno evidenti nel seguito. Proviene dalla celebre collezione del magnate americano David Thompson e probabilmente si tratta di un lavoro eseguito su commissione in quanto sappiamo che i quadri di tale collezione avevano la peculiarità di essere quadrati (mentre Burri ha sempre preferito il formato rettangolare). Ma a parte questa curiosità, l'aspetto più rilevante sul quale invito a soffermarsi è che con quest'opera è come se l'artista, nel remoto 1954, già ci consegnasse una sorta di manifesto programmatico, una sorta di canovaccio esistenziale della sua futura poetica materica, in un'ideale carrellata di "sezioni" rigorosamente separate in cui ci propone la tela di sacco dipinta, la combustione plastica, il cretto, lo strappo della masonite che diverrà poi la cifra dei suoi grandi cellotex, con la dominante del campo nero opaco che sarà caratteristica del suo successivo ciclo pittorico *Annottarsi*, oggi esposto nella sua interezza nei grandi essiccatoi del tabacco della Fondazione Burri a Città di Castello. Non può sfuggire infine la potente rottura fisica della superficie, quel grande buco che da protagonista trapassa la fisicità dell'opera con sullo sfondo un rappezzo nero che ne chiude definitivamente l'orizzonte, ne spegne la luce sull'oltre, proprio come Fontana usava fare per "chiudere" i suoi tagli.

E anche a certi *Barocchi* di Fontana riportano il pensiero i più materici rilievi bianchi, sapientemente posti in prossimità del buco stesso. Un bianco così evidentemente in contrasto col nero (lo stesso Scialoja sentirà l'esigenza di utilizzare il termine "bianconero").

Tutto ciò ci porta a considerare come anche i "grandi" artisti – che nella prospettiva di oggi vediamo come moderni precursori, rispetto al loro tempo, di tematiche o "correnti" varie – esprimano e articolino nel corso della loro vita una semantica e dei linguaggi che probabilmente sin dall'inizio si portavano dentro e che, rispetto ai molti che non riescono ad essere efficaci nel trasmetterlo, sono riusciti ad attualizzare. È questo che li fa sentire a noi contemporanei, ed è probabilmente questo che determina il successo e la sopravvivenza della loro lezione magistrale nel tempo. Spesso una vita non basta per riuscire a tirare fuori tutto ciò che hanno dentro, e il "lavoro" verrà completato dagli allievi e dai seguaci. Questa la genesi di tanti codici innovativi che riescono a superare i comuni riferimenti degli altri protagonisti del loro tempo.

Ho sempre trovato uno sterile esercizio la ricerca di riferimenti degli uni negli altri, il gioco del “chi l’ha fatto prima”, il riconoscimento di una matrice originale primigenia di un linguaggio innovativo che farebbe di un determinato artista un “illuminato” rispetto all’artista della porta accanto – che magari per le sorti della vita rimarrà sconosciuto ai più e non sopravviverà all’immediatezza del suo tempo.

Il professor Scialoja e l’allievo Pino Pascali vivevano e respiravano la stessa aria della Roma di Burri, che a sua volta tanto guardava alla Milano dove, accanto al professor Fontana, muoveva i suoi passi, anche lì, un giovanissimo (e per sempre rimasto tale, come Pascali) Piero Manzoni.

E, probabilmente, ciascuno di loro si alzava la mattina con tutto quel che aveva da dire già in testa...

Che tempi, che Italia...

Arnaldo Colasanti

Presidente della Fondazione
Toti Scialoja

L’impegno della Fondazione Toti Scialoja è sì la tutela e la valorizzazione del patrimonio e dell’opera del maestro, ma è, al tempo stesso, lo sforzo impossibile di esaudire i desideri, forse i sogni, che furono dell’artista. Forse il primo fra tutti fu la fortissima intenzione pedagogica di Scialoja. Non mi riferisco solo alla grande attività di maestro presso l’Accademia di Belle Arti di Roma, ma al fatto che per Toti gli allievi fossero comunque giovani artisti, uomini e donne che partecipavano a pieno al grande sogno dell’arte.

L’incontro con Pino Pascali fu destinale, certamente costituito sul solco profondo della vita che incontra l’arte, più che il contrario. Scialoja, insegnando, pensava all’ordine delle cose che pure dovevano implicare la straordinaria competizione col disordine, con quell’esperienza di astrattismo febbrile che era l’impronta del suo lavoro. E quello che era suo voleva che fosse del giovane artista, non nella prospettiva di un’ideologia imposta ma in quella di una relazione di sorprendenti, inattese, se non amoroze, corrispondenze.

Ora che le due Fondazioni si sono ritrovate in un progetto di incontro, confronto e comparazione, ci sembra di dire che il sogno del pedagogo si sia manifestato con tutta evidenza. Nel senso più pregnante: la pedagogia di Toti era ed è una forma di creatività condivisa; è l’ammissione che l’arte senza l’ombra dell’umano sia un’arte a perdere e che, appunto, solo un esercizio perpetuo di esplorazione di se stessi possa permettere al maestro di essere una voce dell’allievo, così come al giovane artista di procurare l’immagine a specchio della piena maturità del suo maestro, reso finalmente in una giovinezza mai consumata.

Giunti a questa mostra, ci piace credere che i due artisti, personaggi essenziali dell’arte italiana del secondo Novecento, stiano offrendo con le loro opere non solo un tratto della storia ma forse una traccia esistenziale che è di piena commozione. Ci sembra di vederli vivi e attivi, l’uno che parla con gioiosa concitazione e il giovane che ascolta, come se la lezione fosse davvero la cosa più bella dell’esistenza.

Giuseppe Teofilo

Direttore artistico della
Fondazione Pino Pascali

Pino Pascali Toti Scialoja aggiunge una tappa fondamentale al ciclo di mostre dal titolo *Confluenze*, il format della Fondazione Pascali dedicato a quelle personalità che, nel corso della loro storia, hanno incrociato la vita, l’opera e la ricerca di Pino Pascali innescando relazioni trasversali e simmetriche congiunture.

L’esposizione ha il pregio di far luce, per la prima volta, sul rapporto tra Pino Pascali e il suo maestro insegnante Toti Scialoja, a partire dal 1955, anno in cui Pascali si iscrive presso

l'Accademia di Belle Arti di Roma, fino al 1968, anno della sua prematura scomparsa.

Con oltre cento opere tra disegni, fotografie, dipinti, installazioni e progetti, la mostra percorre un'ampia gamma di raffronti dedicati ai due grandi protagonisti dell'arte italiana degli anni cinquanta e sessanta.

L'incontro fra Pascali e Scialoja avviene nelle aule dell'Accademia a Roma; titolare della cattedra di scenotecnica, Toti Scialoja insegnava prevalentemente storia dello spettacolo. Nell'anno accademico 1957-58 fu trasferito al corso di bianco e nero dedicato inizialmente al disegno, ma subito riformato in contrapposizione ai rigidi programmi accademici attraverso una proposta didattica anticonvenzionale tra collage e pittura materica.

Pascali è affascinato dalla figura del docente, già affermato artista in quegli anni e grande conoscitore del panorama internazionale; grazie a un soggiorno negli Stati Uniti, Scialoja aveva appreso la lezione del new dada e la sua didattica delineava un'eccezionale opportunità per i giovani allievi, sia nella sperimentazione di nuovi materiali, come il catrame, le colle e gli smalti, sia per il coinvolgimento degli stessi nel fervore creativo di quell'epoca romana, tra mostre cruciali come la personale di Robert Rauschenberg presso La Tartaruga di Plinio de Martiis nel 1958.

Pascali, trascinato da questa molteplicità di stimoli, è il primo tra gli studenti di Scialoja a utilizzare il petrolio, il bitume e i diluenti nitro. Utilizza la benzina, l'olio, la cenere di sigaretta, come anche le garze, le spugne e la sabbia accostate ai pennelli.

Nel corso di un decennio il dialogo fra questi due autori, serrato e autonomo, non conosce interruzioni: l'artista pugliese comincia a staccarsi dalla bidimensionalità del quadro e prendono forma bestiarie antinaturalistiche e spiazzanti, in un'attitudine giocosa, metafisica e "mediterranea", derivante dai rispettivi luoghi nati - Procida e Anacapri per Scialoja, Bari e Polignano a Mare per Pascali. Toti Scialoja così parla di Pino Pascali: "come insegnante ho sempre avuto la gioia di muovere le coscienze nella direzione della creatività e poi di vedere nascere degli artisti [...]. Per esempio Pascali aveva questa grande passione per il fatto materico, per le materie, per le trasformazioni, per gli interventi chimici. Era un'ossessione personale che lo rendeva affascinante: uno stregone".

Questa mostra, inoltre, rappresenta il primo passo di una collaborazione ampia e trasversale con la casa editrice Electa orientata alla promozione e alla valorizzazione della figura di Pino Pascali e della sua ricerca.

Un'occasione per riportare Pascali a Bari, sua città natale, all'interno del Kursaal Santalucia, ambiente privilegiato per due autori che partendo proprio dal "teatro" hanno rivoluzionato rispettivamente la didattica e i linguaggi artistici, producendo risultati differenti, ma che hanno modificato il sistema dell'arte italiana e internazionale. La Puglia si appresta a proseguire, attraverso le arti contemporanee, la storia di un luogo iconico che, abbracciando passato e presente, proietta e sostiene il miglior futuro possibile, partendo dall'essenza del topos.

Il nostro intento è, dunque, quello di dare significato alla rinascita di un "nuovo" contenitore con un progetto che va ben oltre la semplice programmazione di un evento: la Fondazione Pino Pascali, insieme ad Electa, nel solco delle iniziative promosse da Regione Puglia punta a destinare il rinnovato e pregevole spazio a *Casa delle arti e dei suoni*, una rinomata sezione dedicata alle arti visive. Un susseguirsi di iniziative per la città di Bari, che vanta una ricchissima storia legata all'arte contemporanea: basti pensare alle esperienze sperimentali della Galleria Centrosei o di ricerca e mercato con la Galleria Marilena Bonomo ed *Expoarte* negli anni settanta nel palinsesto della Fiera del Levante; come anche alle prime edizioni del Premio Pino Pascali, le cui mostre furono allestite negli spazi del Castello Svevo (Vettor Pisani, 1970) e della Pinacoteca Provinciale (Vincenzo Agnetti, 1972; Luca Patella, 1976 e Jannis Kounellis, 1978).

Si fa quindi quanto mai impellente la necessità di accogliere questa immensa eredità per poterla condurre verso prospettive future finalizzate a reinserire la Puglia nel novero dei punti di riferimento per l'arte contemporanea, avendo ben presenti le nuove necessità della comunità cittadina a cui ci si rivolge e a cui il teatro Kursaal è stato dopo lungo tempo restituito.

Questa mostra, dunque, coincide con un punto chiaro di partenza in un impegno a lungo termine per la Fondazione Pino Pascali e verso una più ampia strategia che richiederà tempo, risorse, competenze e visioni. Una sfida ardua ma non più procrastinabile per una regione, come la nostra, oramai stabilmente votata alla promozione culturale di qualità.



pino pascali • toti scialoja confluenze

9 novembre 2024 - 4 maggio 2025
bari, kursaal santalucia

Istruzioni per l'uso

Pino Pascali Toti Scialoja. Confluenze propone un itinerario visivo volto a restituire, per la prima volta e nella sua interezza, il dialogo personale e artistico fra due assoluti protagonisti delle vicende artistiche italiane degli anni cinquanta e sessanta, Pino Pascali (1935-1968) e Toti Scialoja (1914-1998), rintracciando le sperimentazioni nate da ispirazioni condivise e rendendo tangibile una sorprendente serie di corrispondenze tra temi, processi e immaginari.

L'incontro fra Pascali e Scialoja avviene a Roma, nelle aule dell'Accademia di Belle Arti, dove l'artista pugliese si iscrive nel 1955 e dove Scialoja era il titolare della cattedra di scenotecnica, tra i docenti meno accademici e più ammirati.

Nella seconda metà degli anni cinquanta Scialoja è un artista affermato, ha una decennale esperienza nella progettazione scenografica per il teatro, è in contatto con il panorama artistico internazionale, espone negli Stati Uniti e lì si confronta con l'espressionismo americano e i fermenti del new dada. L'incessante ricerca maturata in ambito pittorico e teatrale si riversa con generosità nell'innovativa pratica didattica che invita i giovani artisti a confrontarsi col contemporaneo, mediante lezioni sul collage, sperimentazioni con nuovi materiali e visite alle mostre all'avanguardia che il panorama nazionale e la Capitale ospitano in questi anni.

L'artista pugliese è fra i più ricettivi e curiosi allievi di Scialoja. Creativo, irrequieto e animato da una febbrile voglia di sperimentazione, si confronta con la fascinazione per la materia pittorica e guarda agli orizzonti d'oltreoceano come a un miraggio per ricercare nuovi stimoli e maturare una lettura critica dei linguaggi dell'arte che si stavano inverando in un panorama straordinariamente fertile.

Pittura e suggestioni americane, dunque, quali contrappunti di questo dialogo fra Pascali e Scialoja, ulteriormente rintracciabile nelle rispettive esperienze teatrali, viatico ai linguaggi dinamici della televisione e della pubblicità, esplorati da entrambi in momenti diversi. Inaspettate confluenze emergono infine da condivisi immaginari visivi e narrativi: dalla comune fascinazione per il mondo animale, il gioco e l'ironia, alla mediterraneità, Capri, Procida, Polignano e la Puglia, luoghi di affezione sentimentale per entrambi.

Cinque sono i nuclei tematici che disegnano un percorso inedito e suggestivo, capace di restituire una visione integrata e plurale del fare artistico che porta Pascali e Scialoja ad aprirsi a sperimentazioni intermediali e a collaborazioni interartistiche.

**Federica Boragina,
Eloisa Morra,
Antonio Frugis**



pino pascali • toti scialoja

confluenze

9 novembre 2024 - 4 maggio 2025
bari, kursaal santalucia

Colophon

Pino Pascali Toti Scialoja. Confluenze

Bari, Kursaal Santalucia
9 novembre 2024 –
4 maggio 2025



Electa

Mostra a cura di
Federica Boragina,
Eloisa Morra
con **Antonio Frugis**

Progetto grafico
Irene Bacchi,
Leonardo Sonnoli
con **Laura Scopazzo**
-studio Sonnoli-

Allestimenti
Simone Esposito

Prestatori
Archivio Claudio Abate
Collezione Alloggia, Roma
Collezione Giuseppe Ananasso
Collezione Emilio
Bordoli, Como
Collezione di Raul
Ernesto Dominguez /
Galleria Schema
Collezione Gianmarco
e M. Gabriella Limardi, Roma
Collezione Ambra
Moriconi, Roma
Collezione Maurizio
Moriconi, Roma
Collezione Dobrita Nicoi
Collezione Paola Parolin
e Alberto Geremia, Verona
Collezione Niso Ramponi
Collezione Sivilli Faure
Collezione Paolo Spinelli
Gino Battista, Triggiano
Claudia Lodolo
Rai Teche
Carla Maria Ruta Lodolo
Fondazione Toti
Scialoja, Roma
Galleria Granelli, Livorno
Fondazione Stefano Zorzi

Tutti i soggetti prestatori che
hanno preferito mantenere
l'anonimato.

con la collaborazione di

Fondazione Toti Scialoja, Roma



Archivio dell'Opera Grafica
di Pino Pascali, Firenze

Consiglio di amministrazione
Stefano Zorzi, Presidente
Maria Gabriella Caruso
Pierfrancesco Gaetani
d'Aragona

Comitato Scientifico
Renata Cristina Mazzantini
Fabio Sargentini
Marco Tonelli
Luciana Tozzi

Direzione Artistica
Giuseppe Teofilo

Organizzazione Generale,
Ricerca e Gestione Collezioni
Antonio Frugis

Organizzazione e Relazioni
Pubbliche
Susanna Torres

Amministrazione
Antonella Torres

Responsabile Comunicazione
Santa Nastro

Comunicazione Social
Marika Maiellaro

Servizi Educativi
Antonella Montalbò

Servizi di documentazione
Monica Andresini
Claudia Colella

La Fondazione Pino Pascali è
Punto FAI

Presidente
Enrico Selva Coddè

Amministratrice Delegata
Rosanna Cappelli

Direttore Pianificazione
e Controllo
Paolo Montanari

Direttore Amministrativo
Andrea Colli

Responsabile Mostre
Roberto Cassetta

Coordinamento mostra
Grazia Miracco
Francesca Campana

Responsabile Progetti
e Mostre per l'Archeologia
di Roma
Anna Grandi

Responsabile Progetti
e Sviluppo Internazionale
Carlotta Branzanti

Marketing e Fundraising
Anastasia Diaz Pallavicini

Responsabile
Comunicazione
Monica Brognoli

Ufficio Stampa
Ilaria Maggi

Digitai e Social Media
Stefano Bonomelli

Responsabile Editoriale
Marco Vianello

Marketing Editoriale
Veronica Cassini

Responsabile Bookshop
Laura Bainsi

Ufficio Bookshop
Chiara Circolani
Carla Ingicco
Antonella Tozzi

Catalogo a cura di
Federica Boragina,
Eloisa Morra

Testi di
Federica Boragina
Eloisa Morra
Antonio Frugis

Progetto grafico
Irene Bacchi,
Leonardo Sonnoli
-studio Sonnoli-

Impaginazione
Angelo Galiotto

Redazione
Roberta Rita Pertegato

Si ringraziano inoltre
Bianca Bellino
Mauro Bruno
Emiliano Campaiola
Giuliano Cappuzzo
Vito Carrieri
Arnaldo Colasanti
Michele D'Ambrosio
Maria Chiara Donnini
Myrna Galli
Simone Frittelli
Vito Leccese
Sante Levante
Viviana Matrangola
Francesco Muciaccia
Onofrio Nuzzolese
Micaela Paparella
Aldo Patruno
Paolo Ponzio
Irene Pucci
Priscilla Raguso
Annamaria Rizzi
Paola Romano
Claudia Sergio
Maria Villa



pino pascali • toti scialoja confluenze

9 novembre 2024 - 4 maggio 2025
bari, kursaal santalucia

Scheda Catalogo



pino pascali • toti scialoja confluenze

| | |
|-----------------------|-------------------------------------|
| a cura di: | Federica Boragina e Eloisa Morra |
| editore: | Electa |
| collana | cataloghi di mostra |
| pagine: | 144 |
| illustrazioni: | 142 |
| formato: | 22 x 30 cm |
| prezzo: | 29 € |
| in libreria: | novembre 2024 |
| ISBN: | 9788892826199 |

Il volume, pubblicato in occasione della mostra ospitata al Kursaal Santalucia a Bari (dal 9 novembre 2024 al 4 maggio 2025), si propone di tracciare un itinerario visivo ed evocare il dialogo personale e artistico fra due protagonisti delle vicende artistiche italiane degli anni cinquanta e sessanta, Pino Pascali (1935-1968) e Toti Scialoja (1914-1998).

L'incontro fra i due artisti avviene a Roma nelle aule dell'Accademia di Belle Arti: Pascali frequenta le lezioni di Scialoja che è titolare della cattedra di scenotecnica. Alla luce della sua esperienza internazionale, Scialoja orienta i giovani artisti a sperimentare materiali stimolando nel giovane Pascali i primi esperimenti pittorici, ancora oggi poco noti. Conclusa l'esperienza in accademia, l'artista pugliese si dedica all'attività di scenografo e di grafico pubblicitario, seguendo le orme del suo maestro che, negli anni quaranta, aveva esordito proprio in ambito teatrale.

L'animazione e il teatro sono l'occasione per Pascali per coltivare con ironica e irriverente intelligenza, un'insaziabile inventiva, considerando il gioco e lo scherzo come categorie critiche di lettura e sovversione della realtà, che confluiranno poi nelle note opere della seconda parte degli anni sessanta. Proprio questo aspetto, di eco futurista, è l'elemento che, ancora una volta, avvicina Pascali a Scialoja il quale, negli stessi anni, affianca la propria attività pittorica, ancorata alle pratiche informali, con una nuova creatività letteraria.

Il percorso espositivo e il libro -progetto grafico dello Studio Leonardo Sonnoli - restituiscono l'intreccio fra due ricerche artistiche fra il 1955 e il 1968, lungo cinque sezioni tematiche e oltre centoquaranta immagini, evidenziando punti di tangenza concessi dalle occasioni condivise, ma al contempo suggerendo nuove convergenze, in bilico fra arte e gioco, letteratura e scherzo, ironia e stupore. Oltre ai saggi curatoriali, scorrono tre le pagine le parole dei due artisti e alcune testimonianze critiche, strumenti utili per leggere questo inedito dialogo.

Federica Boragina è assegnista di ricerca presso la cattedra di Storia dell'arte contemporanea dell'Università Cattolica di Milano dove insegna Storia della videoarte. Dal 2020 svolge consulenze come managing editor per Electa S.p.a. I suoi studi scientifici sono dedicati alla scena artistica italiana del secondo dopoguerra, la cultura underground e l'editoria d'artista. Oltre a saggi e articoli su riviste specializzate, è autrice di *Fabio Mauri. Che cos'è se è l'ideologia nell'arte* (Rubettino, 2012), *Editoria e controcultura. La storia dell'ED.912* (Postmediabooks, 2021).

Eloisa Morra è professoressa associata di letteratura italiana contemporanea all'Università di Toronto, dove coordina il progetto di ricerca 'Sciascia Archive'. Critica letteraria e autrice, oltre a numerosi saggi e articoli su autori del Cinquecento e del Novecento ha pubblicato la monografia *Un allegro fischiettare nelle tenebre. Ritratto di Toti Scialoja* (Quodlibet 2014), vincitrice all'Edinburgh Gadda Prize, e ha collaborato con Radio3. Scrive per la "Domenica" del Sole 24 ore e insieme a Olga Campofreda cura Elettra, serie antologica di racconti sul rapporto tra padri e figlie (effequ). Per Electa ha curato la mostra e il catalogo *Calvino cantafavole* e l'enciclopedia *Scialoja A-Z*.

Antonio Frugis. Laureato in Storia dell'Arte all'Università di Bari con una tesi sul *Premio Pino Pascali 1969-1979*, curatore della Fondazione Pino Pascali per cui coordina tutti i progetti espositivi, gestisce la collezione della fondazione e cura la ricerca scientifica su Pino Pascali. Ha curato la mostra storica sul Premio Pino Pascali nel 2010, una sezione alla Biennale di Venezia della mostra *Pino Pascali. Ritorno a Venezia*; è stato commissario per il Premio Pino Pascali 2016 assegnato a *Christiane Löhr*. Nel 2018 coordina il progetto *Aperto per restauro* in collaborazione con la Galleria Nazionale di Roma e la mostra *Pino Pascali. Fotografie*; in questa occasione pubblica il saggio omonimo (Postmedia). Nel 2019, tra gli eventi collaterali della Biennale di Venezia, cura la mostra *Pino Pascali. From image to shape*. Nel 2023 ha curato la mostra *Lo spazio, il vuoto, l'orizzonte* di Maurizio Mochetti oltre alle attività di consulenza per le mostre di Pino Pascali, sia in Italia che all'estero.

Sommario

Confluenze

Variazioni sulla materia
Viaggi e miraggi americani
Teatro e animazione
Gioco e animali
Mediterraneità

Toti Scialoja e Pino Pascali,
contrappunto
Federica Boragina

Toti Scialoja e Pino Pascali,
gioco, performance e ironia
Eloisa Morra

Una vicenda senza vicenda
Antonio Frugis



pino pascali • toti scialoja confluenze

9 novembre 2024 - 4 maggio 2025
bari, kursaal santalucia

Scheda Fondazione Pascali

FONDAZIONE PINO PASCALI MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

La **Fondazione Pino Pascali** è stata costituita nel 2010 da **Regione Puglia** e **Comune di Polignano a Mare**, ha come scopo la valorizzazione e la promozione dell'arte contemporanea in tutte le sue forme ed espressioni, a partire dalla ricerca artistica di **Pino Pascali**, uno dei maggiori esponenti dell'arte in Italia negli anni Sessanta.

La Fondazione offre una visione delle più recenti ricerche nelle arti visive nazionali ed internazionali in linea con le principali realtà museali nel mondo. Si occupa dell'esposizione, della conservazione e della cura del patrimonio artistico moderno e contemporaneo regionale a fini di studio, ricerca e formazione.

Oltre all'archivio e alle opere grafiche dell'artista, la Fondazione è proprietaria del *fondo video* e del *fondo fotografico* di Pino Pascali. Le opere più importanti in collezione sono **Cinque banchi da setola e un bozzolo** (1968) e **Treno di latta** (1964) – oggi esposta presso il **Palazzo del Quirinale** per la mostra **Quirinale Contemporaneo**. Oltre alle opere di Pascali, la Fondazione possiede un nucleo di opere degli artisti vincitori del Premio Pino Pascali e altre di artisti pugliesi e del panorama nazionale e internazionale.

Da oltre dieci anni la Fondazione si occupa della progettazione culturale nelle arti visive in ambito europeo e nazionale. La programmazione artistica punta alla multidisciplinarietà e all'innovazione dei linguaggi visivi, rivelandosi efficace rispetto alla creazione di un sistema di sviluppo culturale-territoriale focalizzato sull'arte moderna e contemporanea.

La Fondazione Pino Pascali prosegue nell'intento di espandere l'offerta artistico-culturale della Regione Puglia stringendo rapporti di collaborazione con altri enti pubblici e privati. Numerose personalità del mondo scientifico artistico sono coinvolte costantemente nei progetti della Fondazione Pascali. Particolare attenzione viene riservata ai giovani artisti, alla formazione e all'accessibilità, attraverso la realizzazione di percorsi aumentativi e cognitivi, sensoriali e didattici per le diverse proposte espositive.



pino pascali • toti scialoja
confluenze

9 novembre 2024 - 4 maggio 2025
bari, kursaal santalucia

Selezione immagini comunicazione

Le immagini sono disponibili al link <https://www.electa.it/ufficio-stampa/pascaliscialoja/> e possono essere utilizzate esclusivamente per recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra *Pascali-Scialoja. Confluenze* (Bari, Kursaal Santalucia, 9 novembre 2024 - 4 maggio 2025)

Variazioni sulla materia



Toti Scialoja, *Ripetizione bianca*,
1958, tela di canapa,
vinilico, sabbie, 113 x 240,5 cm.
Courtesy Fondazione
Toti Scialoja, Roma
©Toti Scialoja, by SIAE 2024



Pino Pascali, *Paesaggio Lunare*,
1963, smalti e bitume
su truciolato, 36,5 x 39 cm.
Collezione Carla Maria Ruta Lodolo

Viaggi e miraggi americani

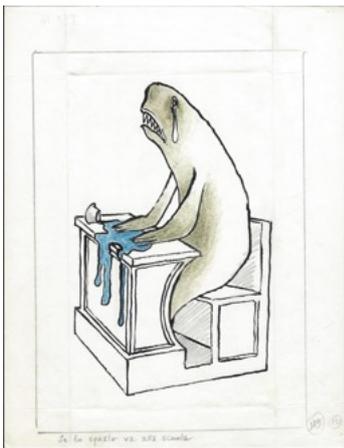


Toti Scialoja, *Anche niente*, 1961
collage, vinavil, garza, corda
e sabbia su tavola, 59 x 79,3 cm.
Courtesy Fondazione Toti Scialoja, Roma
©Toti Scialoja, by SIAE 2024



Pino Pascali, *Jasper*, 1964
smalti su tavola, 71 x 50 cm.
Collezione privata Dobrita Nicoi

Gioco e animali



Toti Scialoja, *Squalo a scuola*, 1971,
pastello su carta, 28 x 22 cm.
Courtesy Fondazione Toti Scialoja, Roma
©Toti Scialoja, by SIAE 2024



Pino Pascali, *Pesce sega*, 1964,
bitume, pittura lavabile
e tempera su cartoncino, 25 x 35 cm.
Collezione Claudia Lodolo

Mediterraneità



Toti Scialoja, *Procida*, 1946,
olio su tela, 70,5 x 59,5 cm.
Roma-Sovrintendenza Capitolina,
Museo della Scuola Romana,
in comodato d'uso gratuito
da collezione privata
©Toti Scialoja, by SIAE 2024



Pino Pascali, *Mare*, 1965,
stampa fotografica ai sali
d'argento su carta, 24 x 18 cm.
Courtesy Fondazione
Pino Pascali, Polignano a Mare